



Associazioni Inquilini e Abitanti

Torino - #6Febbraio: Via Spano 41/bis sgomberata rioccupa una palazzina #Riprendiamoci la città!



Torino, 06/02/2014

Dopo lo sgombero della palazzina occupata di via Spano 41/bis avvenuta martedì mattina, ieri pomeriggio le 13 famiglie lasciate in mezzo ad una strada in pieno rivecavione erano vuota dal 2009 e prima ospitava i bagni pubblici del comune.

Gli occupanti e gli sportelli casa sgomberati due giorni fa hanno voluto rispondere in breve tempo e con forza ad un gesto irresponsabile ed infame attuato da Comune e questura, sotto l'arrogante spinta del proprietario, un ricco palazzinaro che aveva lasciato lo stabile nel degrado.

Subito dopo l'occupazione gli occupanti hanno interagito col quartiere e il vicinato con un volantinaggio, questo per spiegare quali importanti contenuti sono intrinseci all'interno del loro gesto: le istituzioni, il Comune in primis, non hanno la volontà politica di dare risposte concrete all'emergenza abitativa che a livello nazionale e a Torino in particolare, spinge le persone alla disperazione. La Torino capitale degli sfratti (**50mila case sfitte, 4mila sfratti all'anno e solo 250 alloggi popolari assegnati**) non può più permettersi di lasciare inabitati edifici pubblici e privati: via Spano e via Conte di Roccavione sono solo due piccoli esempi dell'enormità di palazzi tenuti vuoti da chi senza scrupoli vuole speculare sul mattone. Il Comune stesso continua a macchiarsi di questo delitto svendendo la maggior parte del patrimonio pubblico per cercare di coprire i debiti delle amministrazioni degli ultimi 15 anni.

Questi sono i motivi per cui questa volta è stata occupata una proprietà comunale che ospiterà chi non ha una casa e che verrà salvata dal degrado. In questo modo ora il Comune non potrà più nascondersi dietro la questura o un privato, dovrà prendersi una responsabilità e decidersi di dare una risposta che non risolva solo il problema parzialmente, ma che sia generale.

Gli occupanti e gli sportelli per il diritto all'abitare pretendono provvedimenti reali: non è una soluzione speculare con i principali gruppi finanziari cittadini (Intesa San Paolo e Unicredit) per dare vita a finti bonus "salva-sfratti" che risolverà il problema ad una fetta insignificante di persone in difficoltà. **Quello che vogliono sono provvedimenti d'urgenza che sequestrino tutto lo sfritto, pubblico e privato, per essere riqualificato e ridestinato ad uso abitativo e sociale, una moratoria cittadina degli sfratti e la destinazione di fondi all'edilizia popolare.**

In assenza di risposte gli occupanti e i movimenti cittadini di lotta per la casa continueranno ad impegnarsi di affrontare il problema abitativo dal basso e occupando stabili vuoti per farne abitazioni per chi è stato abbandonato dalle istituzioni.

LA DIGNITA' NON SI SGOMBERA!